

Luciano Bottaro

Un “gioviale” omaggio

www.papersera.net

Una produzione www.papersera.net © 2007
Traduzione e adattamento, anche parziale, permesso su autorizzazione degli autori
Tutte le illustrazioni disneyane sono © The Walt Disney Company
Le altre illustrazioni sono © degli autori
Contatti: redazione@papersera.net
Terza ristampa Giugno 2007

Sommario

INTRODUZIONE.....	5
GLI ARTICOLI DEI LETTORI.....	7
PAPERIN BABÁ TRA SATIRA DI COSTUME E PARODIA DISNEY	9
LUCIANO BOTTARO: IMPRESSIONI, E IL DUETTO NOCCIOLA - PIPPO.....	12
IL PRIMO ASSAGGIO DI DISNEY.....	14
LE STORIE DI LUCIANO BOTTARO	15
BOTTARO, UN'EMOZIONE LUNGA UNA VITA.....	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
CHI HA PAURA DI NOCCIOLA? DELIRIO DI UN APPASSIONATO, TRA FUMETTI, FILOSOFIE, DIAVOLI E STREGHE	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
ZANTAF, OVVERO L'EMOZIONE AL POTERE.....	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
PAPERINO E IL RAZZO INTERPLANETARIO	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
PAPERI & PIRATI.....	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
UN AIUTO DALLE TENEBRE PER BIANCANEVE.....	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
LUCIANO BOTTARO E IL MITO DI ORLANDO	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
BOTTARO ED IL SOPRANNATURALE	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
IL BOTTARO SCENEGGIATORE.....	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
STREGHE, PIPPI & MAGIE	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
LO STILE DI LUCIANO BOTTARO	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
TUFF-TUFF E LA SUA VERA STORIA: BARKS E BOTTARO.....	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
LUCIANO BOTTARO, STILE E CREATIVITÀ	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
PAPERONE E IL SUO DOPPIO: DIVAGAZIONI SU BECCONERO E I SUOI SIMILI .	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
LUCIANO BOTTARO: "L'ARTE DELLO STRAVOLGERE"	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
LUCIANO BOTTARO E LO SCHERZO CINESE.....	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
UN CAVALIERE, L'OMBRA E MARGHERITA - IL MITO DI FAUST SECONDO BOTTARO.....	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
I CRONOCORSARI E IL QUARTO MURO.....	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
I SALUTI BREVI.....	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
GLI OMAGGI DISEGNATI.....	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
I COMMENTI DAL FORUM DEL PAPERSERA	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
UNA CRONOLOGIA DISNEY	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
RINGRAZIAMENTI	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.

Introduzione

Nei bei tempi che furono, c'erano due scuole aggreganti e spontanee di disegnatori, autori e soggettisti. Quelle di Genova, con pontefice massimo G. B. Carpi e quella veneziana con pontefice massimo Romano Scarpa.

Le due scuole sfornarono, nel periodo eroico, fior di talenti che, dopo varie esperienze di successo, come Luciano Bottaro, approdarono a Topolino e aiutarono il giornale a diventare uno dei più letti, non solo dai ragazzini, dell'editoria italiana.

Allora non c'erano le simpatiche riunioni periodiche che han consentito a tutti gli attuali collaboratori di conoscersi e frequentarsi e la... scuola genovese, tenuta in gran considerazione dai veneziani, era fisicamente sconosciuta ai lagunari così come quella veneziana, tenuta anch'essa in gran conto, lo era per i genovesi.

Ciò, tuttavia, aiutava in qualche modo a conoscersi meglio artisticamente perché il linguaggio artistico era l'unico interlocutore. Quando si parlava di Bottaro, per esempio, si parlava della sua vasta ed apprezzata opera e, al suo nome, era la sua opera ad apparire - il suo tratto, il suo disegno, i suoi personaggi (uno per tutti Pepito).

Epoca eroica (anche perché si era giovani) ma epoca d'oro. Epoca che, per gli appassionati e gli attuali lettori, continua perché l'artista Luciano Bottaro è universalmente apprezzato.

Rodolfo Cimino

Gli articoli dei lettori

Diverse generazioni di appassionati di fumetti hanno nel cuore l'opera di Luciano Bottaro, quelli presenti sul Papersera hanno pensato di fare un piccolo omaggio al Maestro dedicandogli alcuni articoli e pensieri ispirati dalla sua opera.

Paperin Babá tra satira di costume e parodia Disney

di Paolo Castagno

Se Topolino è la testata Disney per eccellenza in Italia, grandissima importanza va riconosciuta anche alla collana de "I Classici Disney", il cui acquisto, o anche il semplice materializzarsi del volumetto in casa (probabilmente proveniente da qualche mercatino parrocchiale o dalle bancarelle della "Festa dell'Unitá"), era da considerarsi un vero e proprio evento. Evento che andava "celebrato" degnamente, non solo con una lettura vorace del volumetto (non vista di buon occhio dai genitori, perché "finiva subito"), ma con una sua continua rilettura, decine di volte, magari in uno dei tanti pomeriggi estivi, quando la TV dei ragazzi cessava le trasmissioni e faceva troppo caldo per scendere a giocare in cortile, o durante le noiose domeniche di pioggia.

Uno dei fascicoli che ricordo chiaramente seguire questo percorso è stato "Paperineide" (nella sua seconda edizione del gennaio 1980), sulla cui copertina dallo sfondo viola (di certo non molto attraente) appariva un preoccupato Paperino con un turbante in testa. Al suo interno, oltre all'immane prologo con la funzione di collante tra le varie storie, c'era una storia (la prima e quindi, secondo il mio giudizio di giovane lettore, la più importante) dal titolo Paperin Babá che riuscivo a ricordare più facilmente delle altre, non perché fosse più semplice o più corta delle altre, ma semplicemente a causa del divertimento che provavo nel leggerla, nello scoprire ogni volta qualcosa di nuovo tra le sue vignette e nei suoi dialoghi, fino a scoprire, parecchi anni più tardi, come venissero proposte al suo interno una serie di tematiche difficilmente riscontrabili negli standard delle storie a fumetti Disney dell'epoca, e oggi quasi del tutto sparite.

La struttura della storia, come fa notare Leonardo Gori nella sua introduzione alla storia (apparsa nell'Agosto 1994 all'interno del numero 20 della collana "Capolavori Disney", pubblicata dalla Comic Art), è assolutamente riconducibile a quella di un film della commedia italiana del periodo, ricco di gag e di riferimenti alla società italiana dell'epoca.

Già dalla prima pagina ci si trova subito di fronte ad una gag dall'umorismo travolgente, che da sola potrebbe già garantire un posto tra le migliori di sempre alla storia: Paperino porge a Qui, Quo e Qua (anch'essi in versione "Mille e una notte") il piatto della colazione, destinata a fare anche da pranzo e da cena, annunciando orgogliosamente che, grazie ai guadagni di due giorni di lavoro, ha potuto comprare "...nientemeno che



un succoso fagiolo!". La notizia scatena scene di giubilo da parte dei suoi nipoti. Nonostante l'aria comica della scena, risalta all'occhio del lettore come vengano affrontate le tematiche della fame e della miseria, due realtà ancora molto presenti nella struttura italiana dei primissimi anni sessanta (la storia fu pubblicata per la prima volta nel febbraio 1961).

Subito dopo Paperin-Babá si trova ad affrontare, come ogni giorno, il suo più fortunato fratello di latte(!) Gaston-Ali, proprietario di un asinello che potrebbe aiutare Paperino nel suo lavoro di taglialegna... lavoro che effettivamente Paperino tenta di svolgere, ma senza alcun costrutto, perché, suo malgrado, la zona in cui agisce oltre ad essere desertica, e quindi priva di vegetazione da tagliare, presenta anche un clima decisamente torrido, inadatto al mercato del materiale da riscaldamento.

Dunque si propone al lettore una sequenza di sentimenti e situazioni poco edificanti: dall'invidia di Paperin-Babá nei confronti di Gaston-Ali, alla superbia di quest'ultimo (che tenta di disconoscere il legame di parentela con Paperino) alla difficoltà di trovare un lavoro rispettabile e che garantisca a Paperin-Babá ed ai suoi nipoti un livello di vita accettabile. Tutti aspetti, specialmente quest'ultimo, drammaticamente legati all'Italia di allora, che ancora non beneficiava del boom economico.

Ed è proprio questa facilità (apparente) di calare i personaggi da un qualunque classico della letteratura all'interno della realtà sociale italiana l'elemento distintivo (e di successo) del grandioso filone



delle parodie Disney prodotte nel nostro paese, all'interno del quale questa storia si pone a pieno titolo. Nel prosieguo della vicenda vediamo come anche la figura del califfo Paperon ben Paperon ricordi quella del "furbetto" all'italiana, teso a fare i suoi interessi, sfruttando il lavoro degli altri, con l'inganno di una ricompensa che è tale solamente per chi ignora le complesse e cavillose leggi che regolano il paese.

Personalmente reputo memorabile anche la figura di Ciccio, servitore dai mille ruoli che grazie al cambio delle "insegne" passa da un compito all'altro... sempre senza ricevere alcuno stipendio dal suo ricco e avido padrone.

Le magnifiche doti di disegnatore umoristico di Bottaro risaltano splendidamente in questa storia nelle facce dei bassotti (qui ovviamente calati nel ruolo dei ladroni), perfette nella loro rotondità e addirittura irresistibili quando mostrano tutti i denti, perfettamente paralleli e uniformi.

Un'altra delle cose che non mancava di stupirmi è il finale della storia: il tentato inganno del califfo ben Paperon si ritorce contro di lui, costringendolo ad assumere presso la sua corte sia i tre nipotini che Paperino stesso, garantendo loro anche il pagamento di un ricco salario. Quello che potrebbe sembrare



un classico lieto fine, divertente ed allo stesso tempo sorprendente, per i modi in cui si è verificato, non è del tutto esatto: l'ultima parola spetta alla fortuna di Gaston-Alì, il quale, costretto a ricoprire il ruolo di taglialegna, si ritrova, grazie ad un improvviso tornato, ad aver depositato davanti la porta di casa sua un enorme quantitativo di legna, pochi istanti prima che una bufera di neve si abbatta sull'assolata cittadina, garantendogli il modo di arricchirsi in brevissimo tempo!

Insomma, quella di Paperin-Babá è di certo nel mio "olimpico" personale delle storie Disney, quelle, magari, da portare con sé su un'isola deserta, per poterle leggere più e più volte, facendo finta di provare ancora quelle particolarissime sensazioni legate all'infanzia, quando l'arrivo di un fumetto in casa garantiva ore e ore di divertimento, sia nella lettura che nei conseguenti sogni ad occhi aperti ai quali le migliori storie ispiravano (e mi auguro ispirino tuttora) le fantasiose menti dei bambini. Ed è anche grazie alla fantasia di Luciano Bottaro da Rapallo che negli anni delle scuole elementari mi sono ritrovato a fantasticare, magari di atmosfere orientali o di pirati, di folli professori che volevano conquistare il mondo e di associazioni segrete che li contrastavano, di imperatori di Saturno e di pacifici Giovali affamati d'oro. E la lista potrebbe continuare, talmente tanti sono gli spunti che in più di 50 anni di carriera Luciano Bottaro ha regalato ai suoi lettori, non solo Disney!

Luciano Bottaro: impressioni, e il duetto Nocciola - Pippo

di Adnan Tonguç

Essendo io uno che ha avuto la fortuna di cominciare a leggere il Topolino, parola usata in termini generici, senza quindi escludere nessuna pubblicazione Disney, poco più di quaranta anni fa, ho avuto modo di leggere alla loro prima uscita qualcuna delle storie definite *classiche* di coloro che oggi vengono definiti *maestri*. Naturalmente a quei tempi le storie non erano ancora classiche e i maestri non erano ancora tali, al contrario erano degli anonimi artigiani, quasi si trattasse di correttori di bozze, o di un qualsiasi tecnico di tipografia. Erano tutti fumetti Disney, che trattavano le vite ed avventure di coloro che indubbiamente facevano parte dell'universo Disney. Però, pure agli occhi di un bambino di 4-5 anni le cose non erano così semplici, gli stessi eroi erano disegnati in maniera completamente diversa da una storia all'altra e certune delle storie si rassomigliavano tra di loro. Non solo i personaggi; la stessa cosa era valida anche per gli scenari ed un'infinità di altri particolari. Quelli erano gli anni felici quando si aveva il tempo di riguardarsi per delle ore le stesse storie e si finiva per avere nella testa, anche se senza i termini adatti, un'analisi completa del tratto di ciascun disegnatore.

Uno dei più bravi di questi disegnatori era quello che a me aveva colpito (tra le altre cose) per i suoi fiorellini tondi sparsi un po' ovunque dove c'era del verde. No, non ridete per piacere, allora era questo che mi aveva colpito. Un po' come la carta straccia e i barattoli gettati via di Chierchini, utilizzati in maniera magistrale per creare atmosfere urbane appena un po' inquietanti. La stessa dovizia di fiori fu raggiunta solo molto più tardi in certe storie di Paperino Paperotto, caratterizzate per altro anche da una molteplicità di insettini e lumachine.

Questo disegnatore era anche caratterizzato dal fatto che non si limitava a disegnare "bene" i vari eroi disneyani, ma spesso e volentieri aveva anche il coraggio di storpiarli e caricaturizzarli. Per usare una parola che imparai solo quando ero più avanti con gli anni, aveva il coraggio di trascendere i "canoni disneyani". Succedeva che apparisse un Paperino con il collo lungo lungo o un Pippo piatto, oppure innumerevoli altre deformazioni. Queste deformazioni non toglievano niente alla "graziosità" del personaggio, al contrario di certe raffigurazioni di un "moderno" come Don Rosa, che a volte mi sembra vada un po' troppo in là nel disegnare particolari esageratamente anatomici, come le barbe bassottiane troppo realistico-sporche, occhi con troppe vene, oppure un'eccessiva quantità di sudore.



Il passo dalle caricature dei personaggi disneyani ai mostri è breve, ed infatti questo nostro disegnatore era bravissimo anche nel disegnare mostri, se ci si pensa bene, cosa abbastanza rara nell'universo fumettistico disneyano. Per esempio pare, se non mi sbaglio, che Carl Barks riempì di magnifici mostri una storia dove appariva la Strega Nocciola, e l'editore glieli fece togliere perchè non

adatti ad un pubblico infantile. Il nostro disegnatore era bravissimo nell'inventare mostri di ogni genere e forma immaginabili. Succedeva che in una scena a piena pagina ce ne fossero un esercito intero,



piazzati in ogni angolo disponibile. Questi non erano mostri inquietanti, erano mostri simpatici, così come uno se li aspetta nel Topolino. Molto diversi dai mostri orrendi e spesso di natura meccanica, che traggono la loro ispirazione dai cartoni animati giapponesi, e che a partire dagli anni '70 molto spesso si sono visti anche nelle pagine del Topolino e di altre pubblicazioni disneyane. I mostri di questo disegnatore erano i mostri fantasiosi di un'era più ingenua, di un mondo delle favole, fatto di fate, fattucchiere e sogni.

Sogni, l'inevitabile prossimo passo per un disegnatore con le suddette caratteristiche. Infatti il nostro disegnatore si diletta spesso nel disegnare lunghi sogni. Questi erano sogni caratterizzati non solo da situazioni assurde, come c'era da aspettarsi del resto, ma anche da immagini disegnate con superfici ondulanti, linee fluide, e proporzioni completamente distorte, proprio come sono le immagini che ci raffiguriamo quando abbiamo chiuso gli occhi e perso conoscenza, ma stiamo continuando a pensare. Ci tengo a sottolineare che questi erano sogni, e mai incubi.

A cominciare dagli anni '70 e la pubblicazione dei "cartonati" scoprii prima di tutto l'esistenza di Carl Barks, e successivamente i nomi di tutti quei bravissimi, ma anonimi disegnatori. Scoprii anche che uno dei più bravi, quello dei fiorellini, dei mostri, dei sogni e di Nocciola era, qui ho paura di insultare la vostra intelligenza dicendo qualche cosa di ovvio che tutti hanno capito, Luciano Bottaro.

Sì, Luciano Bottaro, una di quelle persone che tanto hanno fatto perchè l'universo disneyano non morisse dopo un paio di decenni, anzi si reinventasse, creando sempre nuovi piaceri, pur rimanendo fedele alle tradizioni. Una delle cose più piacevoli dell'opera di Bottaro era Nocciola. Questa simpatica fattucchiera introdotta nei fumetti da Barks successivamente ad una prima apparizione in un cartone animato, sarebbe caduta nell'oblio, al contrario di un'altra strega creata anche essa da Barks, le cui avventure/disavventure abbiamo il piacere di goderci ogni settimana o quasi, se non fosse stata usata con tanta maestria da Bottaro. Come dimenticarsi degli spassosi scontri tra Nocciola e Pippo. Quel Pippo, in generale così puerile, credulo e sbadato, che unico nell'universo disneyano afferma ciò che tutti noi sappiamo, "le streghe non esistono". E come dimenticarsi delle deliziose espressioni disegnate da Bottaro che ritraggono Pippo a volte sommamente sicuro di se stesso, a volte divertito ma allo stesso tempo comprensivo per le stranezze di questa vecchietta, e a volte tutto concentrato a spiegare il perchè le streghe non esistono.

Sembrerà banale, ma a me sembra doveroso ringraziare Luciano Bottaro per avere avuto il coraggio di intraprendere una carriera rischiosa come quella del disegnatore di fumetti e di averci fornito di cose belle con le quali rallegrarci e delle quali gioire.

Il primo assaggio di Disney

di Roberto Gagnor

Avevo cinque anni ed essendo un bambino straordinario sapevo già leggere, ma certi concetti mi erano ancora estranei. Tipo quello di “settimanale”: per me non esisteva il Topolino “di questa settimana”, ma “UN” Topolino. Così, ogni tanto, quando capitava. I miei genitori perpetravano da qualche tempo questo subdolo trucco, decisi (invano) a preservarmi da una vita di dipendenza dal fumetto.

Ma oltre a “un” Topolino, un giorno, arrivò anche qualcos'altro, in allegato: un bell'album di figurine giallo, con su scritto “Donald's Story”. Era un'invasione di colori e di paperi, in una Paperopoli



che non era mai stata così rotonda, giocosa, allegra. Dove, tra un lampione gommoso e un albero tondeggiante, si nascondevano tuffi nella psichedelia più pura (questo invece è un termine che imparerò molto dopo i cinque anni), salti nelle parodie dotte (il dottor Paperus!) e soprattutto un tranquillo, incrollabile ottimismo: ecco l'atmosfera di quelle tavole, per me. Comprai parecchie bustine e riuscii a finire l'album.

Parecchi anni dopo, ho scoperto che il signore che disegnava quelle figurine si chiamava Luciano Bottaro, e che aveva disegnato (e anche scritto) un sacco di altre, fantastiche storie. E ancora dopo, quando sono diventato sceneggiatore Disney, quei colori, quelle linee, mi sono rimasti in testa. Non so gli altri, ma quando scrivo una storia tendo a immaginarmela disegnata da un certo autore, a seconda della trama, dello stile, dei tempi. E ogni tanto, vedo una Paperopoli in puro stile Bottaro, con i sorrisi orgogliosi di un Paperone, una Paperina che pensa a qualcosa di bello o un Rockerduck sogghignante. Insomma, Bottaro è ancora lì. Il mio primo vero assaggio di Disney è stato il suo, e per questo lo ringrazio. Aspetto da un paio d'anni di incontrarlo di persona, alle convention disneyane, ma lui non si è ancora fatto vedere. Ma non mi sfuggirà: ho ancora un album giallo con su scritto “Donald's Story” da fargli autografare, e ci tengo.

P.S.: non è vero che ho finito l'album, mi mancano ancora le seguenti figurine, se qualcuno vuole darmi una mano: la 76, la 114, la 123...

Le storie di Luciano Bottaro

di Alberto Biscazzo

Come nasce un artista? Beh, innanzi tutto bisogna avere delle doti speciali, specifiche alla materia che consacra l'artista quale tale. Un pittore deve saper disegnare, un poeta deve saper trovare l'ispirazione in ogni momento, e così via. Ma ce ne sono alcuni davvero speciali, che si distinguono dagli altri. Uno di questi è Luciano Bottaro, un grande disegnatore di fumetti.

Purtroppo il fumetto, nella società attuale, passa spesso in secondo piano, ma il maestro ligure è sempre stato una figura di spicco in quest'ambito. Bottaro nasce il 16 Novembre 1931 a Rapallo, comune ligure. Si interessò fin da piccolo ai fumetti, cominciò a disegnare nel 1949, abbandonando gli studi d'ingegneria. Il maestro fa il suo primo esordio nel periodico locale "lo scolaro". Da allora sarà un crescendo di successi e alcuni personaggi, i primi inventati, riusciranno ad arrivare anche all'estero. Ma è nel 1952 che comincia a disegnare per la Disney, principalmente paperi, e dal suo genio vengono fuori storie famose come "Il dottor Paperus".

Dobbiamo a lui il merito di aver creato la serie di Rebo, il conquistatore saturnino che insieme ai suoi seguaci cerca invano di prendere possesso di Paperopoli. La prima storia uscì nel 1960, ma ha avuto parecchi sequel negli anni '90.

Sempre nello stesso anno il Maestro di Rapallo vede pubblicata "Pippo e la fattucchiera", la prima di una serie di storie che vedranno lo stralunato Pippo alle prese con la fattucchiera Nocciola, che cerca in tutti i modi di dimostrargli che la magia esiste, senza però risultato alcuno. La seconda storia dedicata alla coppia Pippo-Nocciola vede la luce nello stesso anno: "Pippo e i missili antimaliardi" consacrerà un posto alla coppia nel variegato mondo Disney.

E dire che Nocciola in precedenza era stata poco sfruttata dagli altri artisti di fumetti. Il suo nome originale è Hazel Witch (la strega Hazel) e fece la sua prima apparizione in un cortometraggio, "Trick or treat" (dolcetto o scherzetto), uscito nelle sale nell'Ottobre 1952, e diretto da Jack Hanna. Ben presto il personaggio sarà traslato nel mondo dei fumetti ad opera di Carl Barks. Però le storie che seguiranno in America non avranno grande successo. Sarà il maestro ligure a riprendere il personaggio e ad assicurarle una serie di storie esilaranti. Una delle più recenti, pubblicata su Topolino n. 2567, vede Pippo arrendersi e ammettere l'esistenza delle fattucchiere, per la gioia della petulante strega.



Un'altra serie importante, già menzionata in precedenza, riguarda quella del famoso conquistatore proveniente da Saturno: Rebo. Bottaro ripescò questo character da una serie a fumetti

chiamata "Saturno contro la Terra", e ne ridefinisce il carattere in senso umoristico. La prima storia, comparsa su Topolino libretto nn. 230-232, si intitola "Paperino e il Razzo interplanetario", e vede il conquistatore saturnino alla conquista di Giove con due suoi sudditi, elevati al rango di Generale. Sarà



Paperino, dopo mille peripezie, e dopo essersi moltiplicato in forma robotica, a sconfiggere l'armata di Rebo, e ad essere proclamato in seguito eroe universale. Bisognerà aspettare gli anni '90 per vedere alla luce nuove storie con il conquistatore spaziale: nel 1995 usciranno due storie, rispettivamente "Paperino e il ritorno di Rebo" e "Alla ricerca del papero virtuale", nel 1997 verrà pubblicata: "Paperino e l'invasione di Giove".

Oltre queste serie, negli anni 60 usciranno altre storie importanti del maestro ligure, parodie di famosi romanzi e leggende. Sono da ricordare: "Paperin Babà", "Paperin Furioso" e "Paperin de Paperac" ispirate rispettivamente ad "Alì Babà", "l'Orlando Furioso" e "Cyrano de Bergerac".

Sono gli anni 70, e Bottaro pubblica delle storie, che però hanno perso quella bellezza e quella verve che avevano caratterizzato le precedenti. Ricordiamo "Paperino e il vaso rosso dei Ming" e "Paperino e la nipote del corsaro nero". Il maestro ritorna alla grande, dopo un lungo periodo di assenza, negli anni '90 con la serie di Rebo, già menzionata in precedenza.

Da notare come anche il tratto sia cambiato negli anni: dallo stile semplice è diventato quello fluido e arzigogolato che oggi conosciamo, quasi psichedelico.



Intere generazioni sono cresciute con le storie di Bottaro, e penso che intere generazioni continueranno a crescere con queste.

"È un grande artista colui che ha incorporato nel suo lavoro il maggior numero delle più grandi idee."

John Ruskin